

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Lasciamoci trasformare

Esposto del Messaggero dell'Eterno

L'INVITO che il Signore ci rivolge: «Venite a me, voi tutti che siete travagliati e oppressi, e io vi consolerò, darò riposo alle vostre anime» è ineffabile, ma è pure subordinato a certe condizioni. Nelle Scritture è detto: «Chi è degno?», «Il cammino è angusto»; queste, e molte altre espressioni, ci dimostrano che per seguire le vie divine è indispensabile l'apprezzamento, e occorre della rettitudine e una disciplina volontaria del cuore.

Dobbiamo quindi avere il coraggio di porre tutto sulla bilancia per guadagnarci il Regno di Dio. E ne vale la pena, perché questo Regno apporterà agli uomini una felicità che non si può descrivere, che supera ogni intelligenza umana. Del resto, non saremo capaci di percepire queste visioni future se non avessimo l'aiuto dello spirito della grazia divina. Ciò spiega perché i chiamati sono molti, ma gli eletti pochissimi.

Questo dipende dal fatto che molti chiamati non prendono sul serio l'appello che hanno ricevuto e per conseguenza non mostrano zelo sufficiente. Eppure, nel regno delle tenebre, che cosa non fanno gli uomini, con grande energia e ardore, per raggiungere i loro scopi! Vi sono persone che lavorano giorno e notte per conquistarsi una posizione, pensando che rappresenti il culmine della felicità, ma in realtà queste cose hanno un valore molto secondario.

Dobbiamo prendere coscienza del privilegio che abbiamo ricevuto, di conoscere le vie divine, e far fruttare queste ricchezze inestimabili. Si può migliorare e facilitare meravigliosamente la propria esistenza con la pratica delle vie divine. Si può così acquistare l'amicizia dell'Eterno e del suo diletto Figlio, ricevendone grandiose benedizioni. Inoltre, vi è la consolazione che nessuno al mondo può intercettare la benedizione che ci è riservata. Noi soli possiamo impedirlo, quando usciamo dalle frontiere del Regno di Dio.

Possiamo confidare completamente nel Signore e nei suoi consigli. Se ci affidiamo a Lui, risentiamo tutte le consolazioni del Regno di Dio, che nessuno ci può togliere. Noi soltanto possiamo perderle, se ci allontaniamo dalla Scuola di Cristo. Le vie divine sono immutabili, nulla può cambiarle. Non si può impedire a un candidato all'Alto Appello, o all'Esercito dell'Eterno, di realizzare la propria vocazione. Tutti gli intrighi e le macchinazioni possibili tramate falliranno, sempreché il candidato prosegua onestamente il suo cammino per realizzare il programma del Signore.

Nel mondo, quando una persona presenta la sua candidatura a una carica, si vede obbliga-

ta a farsi raccomandare. Nel campo politico, ad esempio, i candidati alle elezioni, cosa non architettano per farsi propaganda! Enumerano tutte le loro qualità, mentre gli avversari d'altra parte pensano a demolirli puntigliosamente, a caricarli di difetti e a infangare il loro nome.

Nelle vie divine è tutt'altra cosa. Nessun bisogno di farsi raccomandare, perché sarebbe inutile e non servirebbe proprio a nulla. Non si può essere eletti che per la nobiltà del proprio carattere, formato alla Scuola di Cristo. Bisogna dunque divenire onesti e sinceri, piacere all'Eterno che ama la rettitudine e la misericordia. E noi sappiamo che cosa dobbiamo fare per essergli graditi.

Nella famiglia della fede, corriamo come membri del Piccolo Gregge o dell'Esercito dell'Eterno, e ci eleggiamo da soli, oppure ci scartiamo, secondo la nostra condotta. Noi stessi, dunque, abbiamo il potere e gli elementi per eleggerci. Non occorre l'intervento di alcun altro. Basta essere fedeli al proprio voto, ma occorre essere veramente di una fedeltà completa e intera. Una mezza misura non basta per consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione.

Se il Signore ci domanda la fedeltà, è perché Egli per primo è di una fedeltà completa in ogni cosa, anche verso di noi. Fin dal mattino, per mezzo delle diverse impressioni che possiamo perfettamente distinguere se siamo abbastanza attenti e spirituali, il Signore ci pone amabilmente questa domanda: «Sono stato fedele con te?». E se abbiamo il discernimento divino, possiamo rispondere: «Sì, Signore, di una fedeltà mirabile!».

L'Eterno, infatti, è di una fedeltà commovente in ogni istante della giornata, al minuto e al secondo. E Lui che dirige ogni cosa nello spazio, e la sua fedeltà è palese in queste manifestazioni grandiose. La rotazione degli astri, il sorgere e il tramontare del sole, tutto avviene con una fedeltà che non conosce il minimo allentamento. Tutto è sincronizzato armoniosamente, perché non vi sia alcun urto o difficoltà qualunque.

Anche noi dobbiamo sviluppare un carattere completamente fedele. Non basta parlare di Appello Celeste e di consacrazione, presentandoci come un membro del Piccolo Gregge; bisogna anche realizzare la rinuncia e il sacrificio che tale ministero esige. Ci troviamo nella stessa condizione di Maria, madre di Gesù. Quando ricevette il messaggio dell'angelo, rispose: «Sono l'ancella del Signore, mi sia fatto secondo la tua parola». Ma poi si trattò di agire, e

conosciamo tutte le difficoltà che dovette superare. Non basta limitarsi alle parole, ma bisogna passare ad azioni concrete.

Ha detto bene Salomone nei Proverbi: «Guarda la formica, impara dal suo zelo». Ma non è sufficiente essere zelanti, occorre imparare anche tutte le altre virtù che caratterizzano il figlio di Dio. È detto nelle Scritture: «Che cosa ti chiede l'Eterno? Che tu pratichi la giustizia, ami la misericordia e cammini umilmente col tuo Dio».

Il nostro caro Salvatore ha detto nelle Beatitudini: «Beati i misericordiosi, poiché otterranno misericordia». È una qualità essenziale che il Signore ama vedere in noi. Il Signore ci ha dato degli esempi meravigliosi della misericordia divina affinché possiamo comprendere il carattere di nostro Padre che è nei cieli. Occorre cercare di imitarlo.

Il nostro caro Salvatore ci aiuta praticamente ad adempiere il nostro ministero e a consolidarci completamente. Ma vuole che seguiamo le vie divine in modo concreto, non come dei teorici. Per arrivarci dobbiamo sviluppare la fede.

Nella storia della nascita del nostro caro Salvatore, abbiamo un bell'esempio della fede che hanno dovuto avere tutti coloro che, da vicino o da lontano, hanno avuto parte attiva a tale evento. Avrei tanto desiderato che la vergine Maria ci desse ella stessa la sua testimonianza, su tutte le sue impressioni, le sue lotte, le sue difficoltà, i suoi timori e le sue vittorie.

Non ci è stato tramandato nulla di lei, ma abbiamo potuto ricostruire ugualmente le sue lotte morali e le difficoltà fisiche che ha dovuto affrontare. È meraviglioso vedere come, malgrado tutte le traversie, abbia saputo custodire la fede e uscire vittoriosa dalla prova. Nello stesso modo si sono comportati i discepoli dopo la risurrezione del nostro caro Salvatore. Essi lo conoscevano con l'aspetto fisico che aveva precedentemente, secondo la sua personalità carnale. Ma dopo la risurrezione, Egli non è più apparso loro con il viso e l'aspetto fisico abituali, e perciò avrebbero potuto non riceverlo come il Signore Gesù.

Il Salvatore era infatti ben diverso d'aspetto, nei suoi lineamenti, tanto che, fino a Emmaus, i due discepoli credettero che fosse uno straniero. Nella camera alta, gli altri discepoli lo scambiarono per uno spirito, e al cimitero per un giardiniere. Malgrado tutto ciò, grazie alla potenza dello spirito di Dio, lo riconobbero da un gesto abituale, che aprì i loro occhi spirituali affinché lo riconoscessero in spirito.

È questa spiritualità che anche noi dobbiamo sviluppare, per poter riconoscere e com-

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

prendere la voce del Signore, e nutrirci delle sue istruzioni. Ottenuta questa condizione di spirito, ci sentiamo a nostro agio nelle vie divine e tutti i giorni vissuti alla Scuola di Cristo divengono giorni di benedizione e di felicità. Se da un lato ci viene detto che il cammino che conduce alla vita è angusto, ci è anche assicurato che il fardello del Signore è facile da portare, e il suo giogo leggero. Basta soltanto non occuparsi di troppe cose alla volta, ma lavorare unicamente per il Regno di Dio e la sua giustizia. Si possono allora risentire le meravigliose impressioni della grazia divina, che vengono a consolare e a rallegrare il nostro cuore.

Il Signore desidera che prendiamo sul serio le condizioni del nostro appello, altrimenti non arriveremo mai alla meta, ma resteremo sicuramente per strada. Per contro, se osserviamo onestamente le condizioni, ci sentiamo avvolti dalla meravigliosa atmosfera della consolazione divina, man mano che si forma la nostra istruzione. Lo spirito di Dio ci apporta inefrabili sensazioni della grazia e dell'amore divino, che ci trasportano di allegrezza.

L'Eterno riversa su di noi la sua benedizione senza posa e noi riceviamo dalla sua generosità e dalla sua benevolenza, grazie su grazie e benedizioni su benedizioni. Così, in quel momento, ci troviamo riuniti nella camera alta, e il Signore ci fa bere alla sorgente dell'acqua viva della verità. Come ha detto: «Là dove due o tre sono riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro». Il Signore vuole infatti essere in mezzo a noi, e lo è per tutti quelli che hanno l'animo abbastanza sensibile da risentirlo. È una sensibilità delicata, che si tratta di sviluppare osservando le condizioni del programma divino. Allora la potenza dello spirito di Dio può compiere la sua azione su di noi, dandoci il controvalore della nostra fede.

Oggi dobbiamo presentare al mondo il modello del Regno di Dio e per essere in grado di farlo, occorre che ci sottomettiamo coraggiosamente alla sua disciplina. In tal modo diamo una dimostrazione potente e gloriosa, capace di convincere chi ci avvicina. Ricordiamoci che siamo rappresentanti del Regno di Dio: si tratta dunque di divenirne dei degni testimoni. Chiunque lo può, se si impegna a coltivare i sentimenti divini. Dobbiamo assolutamente essere disposti a lasciarci trasformare. La cosa sarà facilitata se ci fortificheremo nel Signore, per sopportare quel cambiamento che deve operarsi in noi.

Quando un edificio deve essere trasformato, si richiede che abbia la solidità necessaria per sopportare tale lavoro. Per noi è la stessa cosa. Ma possiamo avere la certezza che, se il Signore ci propone tale trasformazione, ciò significa che siamo trasformabili. Naturalmente, Egli richiede tutta la nostra buona volontà e docilità per correre nella via che ci ha aperto.

Per quanto mi riguarda, sono deciso a lasciarmi trasformare e a passare per tutte le fasi di questa operazione. L'Eterno domanda a ciascuno di noi una buona disposizione di cuore, e allora può compiere un'opera magnifica nel nostro interiore. Non è il caso di dire: non sono trasformabile, sono troppo cattivo, sono troppo vecchio, ecc.

È il Signore che ci offre di compiere questo cambiamento e si incarica di tutto. Ci chiede soltanto di seguire i suoi consigli e di non impedirlo né ostacolarlo nel lavoro che sta operando in noi. Vuole anzi che collaboriamo alla nostra trasformazione e per far questo occorre che siamo ben svegli, che ci scuotiamo dal torpore che spesso ci pervade. Il nostro vecchio uomo non va trattato con i guanti, ma come un nemico giurato, altrimenti ci lasceremo addormentare dall'avversario e saremo dei cattivi combattenti, sempre battuti. Vi è ancora molto da fare, in mezzo al popolo di Dio, perché cia-

scuno esca dal suo assopimento e si comporti come un vero figlio di Dio. Un buon soldato del Regno di Dio sa quel che vuole e sa tradurlo in realtà.

Sul nostro cammino non mancano le difficoltà, ma sono dovute alla nostra mancanza di attenzione e di sforzi onesti per essere francamente nemici del regno del dio di questo mondo. Quest'ultimo fa degli uomini tutto ciò che vuole, ed essi non sanno resistergli. D'altra parte, trovandosi nelle tenebre, sono incapaci di distinguere lo spirito che li guida.

Per noi le cose vanno diversamente, perché conosciamo il dio di questo mondo e le sue astuzie. Infatti il Signore ci ha detto chiaramente: «Uscite da Babilonia, popolo mio, affinché non abbiate parte ai suoi peccati e nemmeno ai suoi flagelli». E ci dice ancora: «Vegliate e pregate, affinché non cadiate nell'ora della tentazione che viene su tutti gli abitanti della Terra». Non bisogna lasciarsi vincere dalla tentazione, ma essere dei vincitori per mezzo della grazia divina. Dobbiamo essere dei veri figli di Dio che rendono gloria all'Eterno con la loro fedeltà.

Collaboriamo a un'Opera gloriosa che introdurrà il Regno di Dio. Ciò richiede un combattimento accanito contro le forze del male. Andiamo dunque all'assalto, senza spaventarci di nulla, ma avanzando in piena sicurezza. L'Eterno è alla nostra destra. Non possiamo vacillare, sempreché da parte nostra vi sia l'osservanza delle condizioni che assicurano la vittoria.

Corriamo dunque la corsa con perseveranza e fedeltà. Sappiamo che non vi è altro che sia degno di considerazione, all'infuori del Regno di Dio. Tutto il resto non è che finzione e inganno. Mettiamo dunque tutto il nostro cuore alla realizzazione del programma divino. Dimostriamo che non siamo dei figli di Dio fedeli, sconfitti dall'avversario perché abbiamo ceduto, lasciandoci andare ai nostri desideri, alle nostre debolezze e ormai resi inutili dal piombo che abbiamo nelle ali. Vogliamo dunque riprenderci, risvegliarci e prendere posizione per la causa del Regno di Dio, con fermezza e decisione. Solo così ci troveremo trasformati, avendo acquisito la mentalità del Regno di Dio ed essendo capaci di superare tutte le difficoltà.

Non abbiamo nulla da temere. Non dobbiamo soprattutto esitare a dare la nostra testimonianza, mostrando che l'unica soluzione a tutti i problemi attuali sta nell'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Finora non abbiamo dato una testimonianza sufficiente. Il Signore non ce ne vuole, non ci rimprovera, ma ci mostra cosa dobbiamo fare al presente.

Colui che vuol lavorare con intelligenza alla propria salvezza, si affretta a riformare il proprio carattere secondo le indicazioni del Signore passando per la trafila che Egli ci propone. In questo caso si è certi di non sbagliare strada. Il risultato è che si cambia. Come può, un orgoglioso, divenire umile? Lasciandosi umiliare e non imponendo a se stesso delle umiliazioni secondo il proprio giudizio. Prendendo un'iniziativa personale, non si arriverà mai a essere umiliati come quando la causa viene dal prossimo o dalle circostanze. Molto spesso, il prossimo non lo fa volontariamente.

Ma la nostra reazione è differente a seconda della deformazione del nostro carattere. Ciò che umilia l'uno, non tocca l'altro. Per questo bisogna rimettersi nelle mani del Signore con fiducia.

In questo combattimento della fede dobbiamo esplicitare molto più zelo e ardore di quanto non abbiamo fatto finora, a fine di illustrare le vie divine in modo molto più evidente. Ormai ci troviamo con le spalle al muro, per renderci conto se siamo veramente decisi e capaci di assolvere il nostro mandato. Si tratta di «vivere» ciò che promettiamo nel nostro Voto di Consacrazione, per formare il Tabernacolo di Dio fra

gli uomini. L'Esercito dell'Eterno, dal canto suo, deve mantenere il suo Voto d'Alleanza, per poter far parte della Rivelazione dei figli di Dio.

La meta che il Signore ci propone è questa. Con l'aiuto divino, mostriamoci degni del nostro appello, facendo il nostro dovere, tutto il nostro dovere, per la benedizione e la liberazione della povera umanità gemente e morente che ha bisogno della nostra fedeltà.

L'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra è meno difficile di quanto si potrebbe supporre, ma occorre, da parte nostra, una vera costanza nel vivere fedelmente le condizioni. Ci viene offerto tutto ciò che occorre per riuscire e noi ne facciamo buon uso se lasciamo agire la fede, vivendo le virtù di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua luce gloriosa. Costateremo allora con gioia e felicità quanto sia potente l'aiuto del Signore.

Sono cose che possiamo verificare non soltanto giorno per giorno, ma minuto per minuto, quando la fede vera è operante. Allora viviamo esperienze entusiasmanti, che ci fanno toccare con mano la protezione e la bontà infinita del nostro Padre celeste. Ma la fede deve essere sostenuta dalla virtù e da un affetto sincero verso l'Eterno e verso il nostro caro Salvatore.

È necessario che nulla possa intercettare questa forza divina, che il Maestro ci accorda come un prezioso influsso sul nostro sesto senso. Grazie a questo, abbiamo la certezza di essere sorretti e al riparo da ogni pericolo. Diventiamo capaci di far trionfare i metodi divini, in tutti i campi e di introdurre il Regno di Dio sulla Terra.

La potenza dell'Eterno si manifesterà anche malgrado la nostra debolezza. Per questo è stato detto all'apostolo Paolo: «La mia grazia ti basta!». Essa è sufficiente, infatti, quando non cerchiamo più nulla per noi, ma desideriamo unicamente onorare il nostro Maestro e Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 29 Dicembre 2024

1. Risentiamo tutte le consolazioni del Signore perché seguiamo i suoi consigli?
2. Ci fermiamo sempre alle parole, o passiamo all'azione?
3. Abbiamo acquisito la misericordia divina, qualità essenziale nella corsa?
4. Diveniamo, con i nostri sentimenti, dei degni testimoni del Regno di Dio?
5. Siamo capaci di applicare i metodi divini in tutte le situazioni?
6. La grazia divina ci basta poichè non ricerchiamo più nulla per noi?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino